

## DRENCHIA E IL SUO TERRITORIO



Drenchia costituisce uno degli ultimi Comuni della Repubblica Italiana che confinano con la nuova Repubblica Slovena.

Drenchia si estende lungo la strada provinciale n. 45 della "Val Cosizza" con le sue frazioni e la meravigliosa catena del Monte Colovrat che tra l'altro segna il confine con la Repubblica della Slovenia. Il paesaggio è suggestivo, dal Monte Colovrat si può ammirare la valle e in lontananza si scorge la pianura friulana. Si possono ammirare immensi e compatti boschi e in estate il verde di queste zone fa immaginare un immenso mare verde.

Dal Colovrat nelle giornate limpide si può ammirare nitidamente le città di Udine e di Cividale, la laguna di Grado, Monfalcone e parte dell'Istria.

Nel Comune di Drenchia esiste un Valico di frontiera di 2° categoria in località Casoni Solarie, che permette di arrivare in territorio sloveno ed ammirare la vallata dell'Isonzo.

Questo Valico di confine ha fatto in modo che le due popolazioni nel corso dei secoli si sono scambiate cultura e tradizioni, questo favorito dal fatto che nella vallata di Drenchia, come nel resto delle Valli del Natisone, si parla un dialetto di origine slovena.

Drenchia faceva parte della Banca di Merso, una organizzazione di autonomia amministrativa e giurisdizionale concessa dai Patriarchi e applicata dalla Repubblica di Venezia.

La zona (la Valle dell'Erbezzo e del Cosizza), era stata Feudo fino al XII secolo, dei Signori di Cividale del Friuli. In seguito con l'arrivo di Napoleone Bonaparte la zona passò agli Asburgo e poi al Regno Italico, poi di nuovo all'Austria e, per finire nel 1866 all'Italia.

Alla conclusione della seconda guerra mondiale i confini vennero installati sui territori di Drenchia, tracciando il confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Questo causò la divisione di molte proprietà fra i due Stati. Infatti a quel tempo l'unica attività e mezzo di sostentamento era l'agricoltura e, per lavorare i campi e raccogliere i frutti della terra, gli agricoltori attraversavano il confine Italo-Yugoslavo con un lasciapassare concordato tra le due Nazioni.

Questo territorio, dopo la seconda guerra mondiale, ha subito la migrazione della popolazione verso zone italiane ed estere con più possibilità lavorative.

Il territorio è montuoso, i terreni coltivabili sono pochi, la vegetazione comprende alberi di betulla, pioppo, querce, rovere, frassino e soprattutto castagni. L'agricoltura era riservata a mais, patate, fagioli e rape. Molti erano gli alberi da frutta: meli, peri, castagni, susini ecc..

Oggi invece la popolazione trascura queste coltivazioni in quanto oramai l'età media degli abitanti supera i sessantacinque anni, i terreni rimangono incolti e questo a beneficio dell'avanzare degli arbusti e dei boschi che lentamente stanno invadendo le piccole frazioni.

Così nel Comune di Drenchia come in tutti gli altri Comuni limitrofi non ci sono prospettive di sviluppo socio-economico in quanto anche i pochi giovani rimasti, nel corso degli anni, preferiscono trasferirsi in pianura. Per questo motivo, oltre all'invecchiamento della popolazione, il Comune di Drenchia si sta lentamente ma inesorabilmente spopolando. Basti pensare che negli ultimi quaranta anni si è passati da n. 1128 a 197 abitanti.

A sud di Clabuzzaro si può ammirare la stretta valle Cela, che si collega a quella del fiume Judrio, caratterizzata da un'aspra morfologia. Sono presenti su entrambi i versanti formazioni forestali miste caratterizzate dalla presenza di latifoglie mesofile, dal faggio all'acero di monte, dal frassino al tiglio selvatico. Non mancano castagneti abbandonati e boscaglie dominate dal carpino nero e dall'orniello, lungo i costoni. A fondovalle sono diffusi i carpineti.

All'estremo confine orientale della Valli del Natisone si snoda la dorsale del Colovrat che si estende per quattro chilometri e sovrasta di circa mille metri la valle dell'Isonzo.

### CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA

Si tratta di una costruzione settecentesca edificata su preesistente edificio. Presenta una facciata partita da quattro lesene e conclusa da un frontone. Il campanile, quadrato, dotato di bifora campanaria, rivela una precedente epoca di costruzione.

All'interno della chiesa si può ammirare la statua lignea della Madonna con Bambino oggetto di rimaneggiamenti successivi, come le pesanti ridipinture e il coronamento delle teste. Sembra risalire all'inizio del secolo XVI ed accostabile ai lavori di Giovanni Martini.

## MUSEO RURALE



Ubicato nella frazione di Trinco presso la sede della ex-Scuola Elementare, viene impropriamente denominato “Museo” in quanto vi sono custoditi oggetti ed immagini di una tipica casa rurale del luogo con vari attrezzi da lavoro usati dagli agricoltori di oltre cinquanta anni fa.

Il Museo è stato realizzato ed è tuttora curato su iniziativa della locale Associazione “Pro-Drenchia” che, a partire dagli anni novanta, attraverso i suoi soci, si è adoperata nella raccolta dei citati oggetti donati dalla popolazione del Comune.

Come ricordato, oltre agli oggetti ci sono foto che ritraggono vari personaggi e luoghi di una volta. Altre foto riguardano le varie manifestazioni che annualmente vengono riproposte ed organizzate dalla stessa associazione.

L’Associazione Pro-Drenchia, ogni anno, nel periodo estivo, ospita nelle stanze del Museo, una mostra avente per oggetto creazioni di pittura, o oggettistica varia, o scultura, o fotografia.

**Il museo** nel periodo estivo è aperto il sabato e la domenica durante la giornata, oppure su appuntamento tel. 0432/721130 – 721021.

## MONTE COLOVRAT – BIVACCO ZANUSO

Dalla località di Casoni Solarie si sale verso il monte Colovrat e, dopo due chilometri si giunge dinnanzi ad un altro cippo che ricorda l’alpino Giuseppe Zanuso, che, a seguito di una tremenda tempesta di neve, morì tra la notte del 4 e 5 gennaio 1929. Nei pressi del cippo nel 1992, dal gruppo Alpini di Drenchia, è stato eretto un Rifugio-Bivacco dedicato alla sua memoria.

## CASONI SOLARIE



Situata a monte dell’abitato di Crai, è una sella da dove, oltrepassato il confine con la Repubblica Slovena, si scende verso Volzana e Tolmino, nella valle dell’Isonzo.

In località «Casoni Solarie» un cippo è dedicato al primo caduto della guerra del '15-18: Riccardo Di Giusto. Sorge nei pressi di un’antica strada militare di arroccamento che parte da Luico, attraversa il Colovrat per giungere al Passo Solarie. Un percorso costellato da caverne e resti di trincee. Poco prima del bivio per Clabuzzaro ci si imbatte in un fontanone decorato da un fregio, mentre a San Volfango si trova l’ex cimitero di guerra.

## *DOVE ALLOGGIARE E MANGIARE A DRENCHIA*

### TRATTORIE, OSTERIE, AGRITURISMO

#### OSTERIA AL COLOVRAT

Loc. Clabuzzaro 8/a – Drenchia      tel. 0432/721104

#### OSTERIA SAN VOLFANGO

Loc. San Volfango 9 – Drenchia      tel. 0432/721005

#### RIFUGIO ESCURSIONISTICO SOLARIE

Loc. Solarie – Drenchia      Tel. 3341203924

***AFFITTACAMERE – ALLOGGI AGRITURISTICI - BED & BREAKFAST***

**BED & BREAKFAST LE ORTENSIE**

Loc. Paciuch n. 5- Drenchia  
tel/fax. 0432/721055, e-mail: [le\\_ortensie@libero.it](mailto:le_ortensie@libero.it)

**BED & BREAKFAST ARCOBALENO**

Fraz. Drenchia Inf. 14 –Drenchia tel.0432/721149.

**LA VIA DELLE TRINCEE**

Fraz. Clabuzzaro n. 26 - Drenchia  
Tel. 0432/700979 □

**RIFUGIO ESCURSIONISTICO SOLARIE**

Loc. Solarie - Drenchia  
Tel. 334 1203924 - 339 167

Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.comune.drenchia.ud.it](http://www.comune.drenchia.ud.it)